

Gli itinerari escursionistici in provincia di La Spezia (La riviera spezzina)

L'Isola del Tino

La perla proibita del Mar Ligure



Sviluppo: Porticciolo – Monastero di S. Venerio – Museo dell'isola - Porticciolo

Dislivello: 50 m in salita

Difficoltà: T/E

Ore di marcia: 1,00 / 1,15 h. ca.

Periodo consigliato: tutto l'anno (quando consentito)

Accesso: Portovenere è il punto di partenza delle imbarcazioni per l'isola. Il paese è raggiungibile via auto e traghetto da La Spezia.

Una particolarità che unisce tutte le isole della Liguria è l'impossibilità di poterle visitare per vederle da vicino, nella loro integrità naturale. Mentre le isole di ponente (Gallinara e Bergeggi) sono proprietà private, quelle di levante (Palmaria, Tino e Tinetto), sono servitù militari, e per molti anni sono state precluse all'accesso dei privati. Da anni l'isola Palmaria è però aperta al pubblico, e ogni anno è meta di diverse migliaia di escursionisti o semplici bagnanti che ammirano le bellezze offerte dal posto. L'Isola del Tino è rimasta invece preclusa agli estranei, in quanto sede del faro che indica alle navi l'ingresso verso il porto di La Spezia. Anche qui le maglie del proibizionismo si sono allentate, in quanto il sito è visitabile, oltre che il 13 settembre e la domenica successiva, anche durante il resto dell'anno con visite programmate dall'Ente Parco Naturale Regionale di Portovenere.

Tassativo è però quello di non discostarsi dalle zone visitabili, ben delimitate da cartelli e recinzioni, perché il resto dell'isola rimane sempre off-limits.

Queste restrizioni se da una parte hanno reso difficile la visita all'isola, ne hanno però preservato intatta la bellezza, con una vegetazione simile a quella che poteva avere la Liguria prima delle modificazioni imposte dall'uomo (sfruttamento intensivo del suolo, boschi da ceduo, incendi).

Il territorio è sede poi di un raro endemismo: il tarantolino, il più piccolo gecko italiano, presente solo nelle isole del Tino e Tinetto, oltre che a Torre Quezzi sopra Genova.

Altra attrattiva del luogo sono i resti del monastero di S. Venerio (XI sec.) e del chiostro protoromantico.

Questo itinerario consente di compiere un piccolo anello nei luoghi dove la visita è consentita, potendo ammirare le bellezze naturali e artistiche dell'isola.

Dal **porticciolo** (s.l.m.), si percorre un viottolo che sovrasta la spiaggia di ciotoli dalle acque cristalline. Una garitta è presenziata dalla M.M. per le operazioni d'infermeria e pronto soccorso. Questo viottolo prosegue in graduale salita con vari tornanti fino alla piazza antistante il museo del Tino. Noi però ci separiamo a metà strada prendendo un altro

sentiero ampio che porta poco sopra ai resti del monastero, nei pressi di un tornante indicato da un cartello metallico.

Dopo una breve salita si giunge nei pressi del **Monastero di S. Venerio**, che ridotto quasi a rudere, riesce però a rendere l'idea della bellezza del luogo. Il complesso monastico subì pesanti distruzioni durante il secondo conflitto mondiale, mentre negli anni successivi iniziò una complessa opera di recupero e ricostruzione dei manufatti, che però ebbe il demerito di cancellare alcune delle vecchie tracce del passato. Numerosi gli studi compiuti sull'area, anche per risalire alla storia di S. Venerio, svoltosi tra il VI e il VII secolo d.c. . Quest'ultimo è diventato il patrono dei fanalisti, e viene festeggiato il 13 settembre con una funzione religiosa e una benedizione a tutte le imbarcazioni che sostano sul lato nord dell'isola. Questo giorno e la successiva domenica, sono per tale motivo, le uniche date in cui è possibile accedere all'isola, a cui si sono aggiunte alcune date in ordine sparso durante l'anno, in cui l'Ente Parco di Portovenere organizza delle visite guidate lungo lo stesso percorso.

Dopo una visita approfondita al sito e dopo aver ammirato gli stupendi scenari sull'intero Golfo di La Spezia, e su un'altra spiaggia presente più sotto (foto), risaliamo il viottolo che si stacca a monte del complesso monastico. Dopo un tratto in salita con alcuni gradoni giungiamo nello spiazzo antistante il **museo** (42 m – 35' di cammino), dove ogni anno si celebrano le manifestazioni in ricordo di S. Venerio. Alla storia del santo è dedicata una parte del museo, dove sono esposti alcuni dei reperti trovati durante gli scavi e le opere di restauro del monastero.

Durante le celebrazioni viene attrezzata un'area di sosta, di ristoro con servizi, e un piccolo ufficio postale dove viene distribuito l'annullo con cartolina dell'isola.

Essendo preclusa la salita verso il faro, si scende ora in direzione del porticciolo, lungo lo stesso viottolo dell'andata, all'ombra di maestosi alberi. Con alcune scorciatoie che tagliano i tornanti in più punti.

Ritornati al porticciolo, ci resta da vedere la scogliera ad est dell'isola, con all'inizio un piccolo arco naturale scavato dalle onde. Camminando lungo un sentiero ricavato sulla roccia possiamo vedere sulla nostra destra la tipica macchia mediterranea ed i pini, mentre a sinistra si apre il panorama verso la costa toscana, le Apuane e il promontorio di Montemarcello. Sul punto visitabile più estremo, si intravede lo scoglio del Tinetto, l'ultima propaggine della collana di isole e scogli che si staccano da Portovenere.

Si ritorna indietro, per ritrovare il **porticciolo** d'imbarco, dove termina la nostra breve visita.

Un consiglio: chi volesse unire la visita con un bagno refrigerante nelle limpide acque dell'isola esiste una spiaggia di ciotoli e una scogliera dove poter sostare per il periodo consentito. Sono entrambi vicino al punto d'approdo dei traghetti

Riferimento cartografico: carta dei sentieri delle Cinque Terre – Ed. Multigraphic – scala 1:25.000 (non esiste una cartografia particolareggiata in quanto l'isola è una servitù militare) – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: 13 settembre 2007



© 2013 Marco Piana